

Risposte a obiezioni alla dichiarazione contro il razzismo



dal [blog di padre John Whiteford](#)
17 marzo 2018

Recentemente ho preso parte alla pubblicazione di una [dichiarazione contro il razzismo](#) che ha suscitato una notevole reazione. La reazione è stata in gran parte positiva, ma non del tutto, quindi tratterò le critiche più comuni che ho visto finora. Naturalmente non tutti quelli che si sono opposti a parti della dichiarazione si sono opposti al suo punto principale, cioè che il razzismo è sbagliato; e quindi voglio dire chiaramente che molte delle obiezioni provengono da persone di buona volontà, a cui semplicemente non piaceva il modo in cui alcune cose sono state dichiarate. D'altra parte, la reazione di un certo numero di veri razzisti ha, a mio parere, solo servito a confermare le preoccupazioni espresse nella dichiarazione.

1. Una tale dichiarazione era necessaria?

Si potrebbe sicuramente esagerare il problema del razzismo nella Chiesa ortodossa, e penso che molti lo abbiano fatto. Tuttavia, non sono sicuro di quanti espliciti difensori del razzismo che affermano di essere ortodossi debbano esistere, prima di poter dire che è necessaria una risposta. Tuttavia, penso che quando esiste qualcuno come Matthew Raphael Johnson, che sostiene di essere un prete ortodosso, e che ha un piccolo gruppo di seguaci apparentemente ortodossi, un podcast su Radio Aryan (un sito web apertamente neo-nazista, che celebra, per esempio, gli eroi delle Waffen SS), e si impegna in manifestazioni pubbliche con neonazisti e membri del Ku Klux Klan, allora esiste un problema che deve essere affrontato.



Matthew Raphael Johnson, con il casco e lo scudo con la croce verde. Notate il membro del Ku Klux Klan in piedi di fronte a lui, con la croce del Klan sulla sua maglietta. La foto viene da un raduno di "White Lives Matter" nell'ottobre del 2017

Da un lato, non penso che dovremmo andare a caccia di streghe, alla ricerca di persone che sospettiamo di essere razziste, senza alcuna prova sostanziale, ma d'altra parte, [quando ci sono persone che si dicono ortodosse e si presentano ai raduni neo-nazisti cantando canzoni naziste e usando l'immaginario e la retorica nazista, allora c'è un problema](#) (a parte il fatto che cantano da cani).

Personalmente ho tenuto un bel po' di discussioni con queste persone su vari forum, e qui non stiamo parlando solo di uno o due svitati. Vorrei che fosse così, ma Matthew Raphael Johnson ha fatto campagne attive di reclutamento di nazionalisti bianchi per farli unire alla Chiesa ortodossa. Ora, se questi diventassero ortodossi dopo essersi pentiti del loro razzismo, sarebbe fantastico, ma non è quello che sta succedendo, e quindi possiamo affrontare questo problema ora, mentre è ancora relativamente piccolo, oppure possiamo lasciarlo crescere e incancrenire e trovarci un giorno un problema molto più grande tra le mani.

2. La razza è un costrutto artificiale?

Quando diciamo che qualcosa è un costrutto artificiale, ciò non significa che non abbia alcuna connessione con la realtà osservabile, o che la realtà osservabile con cui ha a che fare non sia reale. Significa che il costrutto è qualcosa che sovrapponiamo a ciò che osserviamo come mezzo per comprendere ciò che vediamo.

Ci sono alcune distinzioni che noi facciamo e che sono molto chiaramente richiamate dai fatti della natura. Per esempio, quando diciamo che l'acqua ha tre forme, gassosa, liquida e solida, queste sono distinzioni che derivano direttamente da ciò che osserviamo, e non ha molto senso scegliere di guardare l'acqua in modo diverso, e ignorare queste distinzioni. Anche il sesso non è un costrutto artificiale. Uomini e donne sono fisicamente distinti, e queste differenze sono distinzioni essenziali per la riproduzione umana. Non si può produrre naturalmente un bambino senza un uomo e una donna che lo facciano nascere, e quindi non c'è nulla di artificiale in queste differenze.

D'altra parte, prendiamo la questione del colore. Non possiamo negare che ci siano varietà di colori. Ma il modo in cui noi vediamo esattamente un colore è in qualche modo un costrutto artificiale. Esistono innumerevoli variazioni di colore, ma nella cultura tradizionale cinese, per esempio, si parla di cinque colori: verde e blu sono visti come lo stesso colore generale, quindi ci sono rosso, giallo, bianco e nero - che corrispondono ai 5 elementi di base della cultura tradizionale cinese: legno, fuoco, terra, metallo e acqua. I cinesi vedono gli stessi colori che vedono tutti gli altri, ma nella nostra cultura, noi non abbiamo mai suddiviso i colori esattamente nello stesso modo.

Un altro esempio sono i cicloni tropicali. Nessuno negherebbe che siano reali, meno di tutti quelli che vivono lungo la costa del Golfo del Messico, ma noi li suddividiamo con una costruzione artificiale. Parliamo di depressioni tropicali, tempeste tropicali, e poi di uragani, che dividiamo ulteriormente in 5 categorie. Non c'è nulla nella natura stessa che dice che

quando la velocità media del vento di una simile tempesta va da 73 miglia all'ora a 74 miglia all'ora, si sia attraversato un confine molto significativo, ma fino a 73 miglia all'ora si ha una tempesta tropicale, e da 74 miglia all'ora si ha un uragano. Ora questo costrutto artificiale è certamente utile. Se sento che un uragano di categoria 5 è diretto verso di me, sono molto più preoccupato di quanto lo sarei se sento che una tempesta tropicale si sta dirigendo verso di me, ma a seconda dei tipi di tempesta, le tempeste tropicali possono fare molto più danni di quanti ne farebbe un uragano - la tempesta tropicale Allison ne è un esempio calzante.

Nessuno negherebbe che vedendo una persona bianca e una persona di colore si vedono colori della pelle che riflettono geni provenienti da diversi pool genetici regionali. Ma il modo in cui scegliamo di vedere i vari tratti genetici che vediamo nelle persone è nondimeno un costrutto artificiale, che imponiamo culturalmente su differenze reali e osservabili. Se prendete, per esempio, le tradizionali classificazioni razziali usate negli Stati Uniti, di solito parliamo di caucasici / bianchi, di afroamericani / neri, di indiani americani / nativi americani, di asiatici e isolani del Pacifico, di ispanici e di "altri". Ora, potremmo scegliere di dire che gli asiatici e gli abitanti delle isole del Pacifico dovrebbero essere raggruppati con gli indiani d'America, perché sono tutti classificati come "mongoloidi". Ma potremmo anche scegliere di fare molte altre distinzioni, perché in effetti, ci sono molte differenze evidenti nell'aspetto tra il cinese medio e il navajo medio. Ma non c'è nulla in natura che dice che dovremmo fermarci a questo punto, perché anche in Cina ci sono molte differenze regionali nell'aspetto fisico, che i cinesi notano. Anche io di solito riesco a vedere la differenza tra i cinesi, i coreani e i giapponesi... anche se ovviamente, dal momento che questi gruppi non sono stati completamente isolati l'uno dall'altro, non è sempre facile determinarla, e molte volte si potrebbero fare errori e indicare un paese d'origine sbagliato. Inoltre, molti cinesi hanno una pelle relativamente chiara e molte persone provenienti dal sud dell'Asia hanno una pelle piuttosto scura. E il fatto che le distinzioni razziali siano artificiali è ancora più chiaro, se consideriamo che una persona che possiede il 25% di DNA africano e il 75% di DNA europeo viene definita "nera". Non c'è nulla nella scienza o nella natura che richieda una simile conclusione, ma questo è spesso il modo in cui la nostra cultura **sceglie** di vedere le cose. Noi potremmo scegliere di vedere una persona come bianca, o potremmo metterla del tutto in un'altra categoria razziale. La scienza non impone un modo di vedere una persona - queste sono nostre scelte culturali. Alla luce del DNA, gli scienziati concordano generalmente sul fatto che la razza è un costrutto artificiale (si veda Megan Gannon, [Race Is a Social Construct, Scientists Argue](#), Scientific American, 5 febbraio 2016). E mentre usare questo costrutto per fornire descrizioni rapide delle persone può essere a volte utile - per esempio, quando stai cercando di chiarire a chi ti stai riferendo, può essere conveniente dire che stai parlando di "quel vecchio asiatico che indossa un maglione blu". Tuttavia, le distinzioni razziali non sono costrutti utili nella Chiesa. Non troverete un singolo canone della Chiesa che impieghi il costrutto della razza. E così, come cristiani, mentre facciamo uso di distinzioni razziali nel nostro discorso, dovremmo capire che queste non sono distinzioni **essenziali**, e che non dovremmo permettere che quelle distinzioni ci dividano, specialmente quando si tratta dei nostri fratelli e sorelle nella Chiesa.

3. San Paolo, sant'Agostino e san Giovanni di Shanghai

La dichiarazione iniziava con questa citazione:

"Il santo apostolo Paolo, nel suo discorso sull'Areopago ad Atene, affermò inequivocabilmente che Dio *ha fatto di un solo sangue tutte le nazioni degli uomini perché dimorassero sulla faccia della terra*" (Atti 17:26).

Alcuni hanno cercato di suggerire che ciò che segue questa citazione nega il punto che stavamo sottolineando: "...per loro ha determinato l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio". E quindi il suggerimento è che qui san Paolo stava effettivamente affermando la separazione razziale. Il problema è che non troverete nessun Padre della Chiesa che legge il testo in questo modo. Nel contesto, abbiamo san Paolo, che ha vissuto la maggior parte della sua vita come ebreo che vive tra non ebrei. In questo testo si rivolge ai non ebrei con il messaggio che in passato non conoscevano il vero Dio, ma che Dio ora chiamava anche loro a pentirsi e ad abbracciare Cristo. In quel contesto, è probabile che san Paolo stesse cercando di affermare la separazione delle razze? Se era quello il suo scopo, si è contraddetto, perché in Galati 2 parla di come ha rimproverato san Pietro di essersi separato dai credenti gentili per paura che i cristiani ebrei sostenessero una stretta osservanza della legge cerimoniale mosaica:

"Ma quando Pietro giunse ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto, perché aveva torto. Infatti, prima che venissero alcuni da parte di Giacomo, mangiava con i pagani: ma quando furono venuti, si ritirò e si separò da loro, temendo quelli che venivano dalla circoncisione" (Galati 2:11-12).

Questa sarebbe una presa di posizione piuttosto strana per san Paolo, se credesse che Dio abbia stabilito un legame con la nazione ebraica, e che non dovessero mescolarsi con i non ebrei. Gli ebrei vedevano il mangiare assieme a qualcuno come un atto comunitario molto importante, e così non mangiavano con i pagani, e credevano di essere contaminati se mangiavano con loro. E così quando san Paolo attirò l'attenzione sul cambio di pratica di san Pietro per quanto riguarda il mangiare con i cristiani gentili, questa non era una cosa da poco, o un dettaglio accidentale.



santa Monica

Matthew Raphael Johnson cita l'interpretazione di sant'Agostino di Galati 3:28, come per suggerire che sant'Agostino sosteneva il separatismo razziale, perché afferma che sebbene in Cristo non ci sia "né ebreo né greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina", tale distinzione rimane in questa vita. Tuttavia, non solo sant'Agostino non affronta la questione della separazione delle persone in base all'etnia (egli afferma solo che in questa vita rimangono le distinzioni etniche), sant'Agostino è un caso di mescolanza etnica.

Sant'Agostino era un nordafricano di quella che è ora l'Algeria, e sua madre, santa Monica era quasi certamente di stirpe berbera, perché il suo nome è, in realtà, un nome berbero.

4. Che dire del razzismo contro i bianchi?

La dichiarazione condanna tutte le forme di razzismo. Da nessuna parte la dichiarazione suggerisce che solo i bianchi possono essere razzisti o che non sono mai oggetto di razzismo. Tuttavia, ha citato specificamente un esempio di razzismo contemporaneo:

"L'adozione di immagini, retorica e tattiche fasciste da parte di gruppi che pretendono di rappresentare il "nazionalismo bianco" negli Stati Uniti è un esempio calzante e costituisce un chiaro passo nella direzione degli estremi da cui la Chiesa russa ci mette in guardia".

I bianchi sono talvolta oggetto di razzismo? Sì. Non era intenzione della dichiarazione stabilire quale sia il più grande gruppo di vittime del giorno. Tuttavia, il fatto è che esiste un piccolo gruppo di razzisti che usano l'immaginario, la retorica e le tattiche fasciste con cui hanno identificato pubblicamente se stessi e quindi la loro interazione con la Chiesa ortodossa è stata la ragione per cui è stato menzionato questo specifico esempio. Suppongo che avremmo potuto citare anche la violenza degli hutu contro i tutsi, ma non penso che questo sarebbe un esempio molto pertinente per le persone che probabilmente leggeranno la dichiarazione in questione.

Il podcast di Matthew Raphael Johnson citava statistiche sui crimini che indicano che i neri commettono crimini contro i bianchi a un tasso più alto di quello dei bianchi che commettono crimini contro i neri. Ovviamente, in passato, la violenza era più spesso diretta nella direzione opposta. Certamente, dove ci sono neri che sostengono la violenza o l'odio contro i bianchi, questo dovrebbe essere condannato altrettanto vigorosamente di quando i bianchi difendono la violenza o l'odio contro i neri. Non importa chi si dia al razzismo... questo è sbagliato il 100% delle volte.

Tuttavia, anche se i neri radunassero i bianchi e li mettessero in camere a gas, o se i bianchi radunassero i neri per lo stesso scopo, ciò non sarebbe una giustificazione per odiare neppure i colpevoli dei crimini reali. Come cristiani ci viene detto che dobbiamo amare i nostri nemici e anche quelli che ci maltrattano:

"Avete sentito che è stato detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico, ma io vi dico, amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per chi vi maltratta e vi perseguita, perché possiate essere figli del Padre vostro che è nei cieli, perché egli fa sorgere il suo sole sui malvagi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Matteo 5:43-45).

Se questo è vero anche per quelli che sappiamo che ci odiano, e da cui abbiamo ricevuto personalmente abusi, è ancora più vero per le persone che non sono colpevoli di queste cose, ma assomigliano a loro. Ciò non significa che non possiamo parlare contro gli episodi di ingiustizia laddove si verificano effettivamente... in effetti, dovremmo farlo, indipendentemente da chi siano i colpevoli e le vittime.

Raccomanderei la lettura di un vecchio saggio di Alexander Solzhenitsyn, *Pentimento e auto-limitazione nella vita delle nazioni* (che ho trovato nel libro "From Under the Rubble", a partire da pagina 105 e [disponibile online](#)). Quando c'è una storia di ostilità etnica, l'unica via da seguire è il pentimento e la riconciliazione.

5. Il razzismo sistemico e istituzionale

Alcune risposte hanno fatto eccezione al riferimento alla "ingiustizia sistemica e istituzionale" nella seguente dichiarazione:

"Tutto ciò ovviamente preclude qualsiasi odio personale, pregiudizio o risentimento verso gli altri a causa della loro" razza "o nazionalità, e deve anche guidare i cristiani ortodossi a rifiutare e contrastare l'ingiustizia sistemica o istituzionale contro le minoranze razziali o nazionali".

Alcuni hanno affermato che questo linguaggio era di origine marxista. Questo documento era uno sforzo collaborativo di quattro sacerdoti, e poiché io non ero quello che ha suggerito quella frase particolare, mi sono chiesto se esista una cosa come l'ingiustizia sistemica o istituzionale, e quando si considera il sistema delle leggi Jim Crow che una volta prevaleva in gran parte del Sud, non posso negare che questa sia una descrizione equa di tale sistema. Oggi, negli Stati Uniti, questo tipo di discriminazione è illegale, ma mentre sono d'accordo sul fatto che tali ingiustizie sono molto più rare di quanto non fossero una volta nel nostro paese, non sono così sicuro che non ci siano ancora resti di tali ingiustizie che le persone di colore incontrano ancora, ma dal momento che sono illegali, sarebbero anche più difficili da dimostrare, perché chi si comporta in questo modo avrebbe ovviamente delle ragioni per camuffare il proprio comportamento. Ma ci sono chiaramente esempi di ingiustizia sistemica e istituzionale in atto altrove nel mondo: basti pensare, per esempio, al trattamento dei cristiani nella maggior parte del Medio Oriente. La dichiarazione non diceva nulla su quanto tali cose fossero pervasive, o su dove si trovassero, ma solo che dovremmo rifiutare queste cose, e mi sembra che sia una cosa su cui dovremmo essere d'accordo, anche se posso capire di essere preoccupato di quanto liberamente l'accusa di razzismo sia lanciata in questi giorni. Ma se vogliamo essere presi sul serio quando contestiamo l'abuso delle accuse, dobbiamo chiaramente schierarci contro coloro che ne sono effettivamente colpevoli in realtà.

6. L'antisemitismo

Mi è stato chiesto perché si faceva menzione specifica dell'antisemitismo. È stata una mia idea fare quel riferimento, e l'ho suggerito perché alcuni non lo considerano un razzismo, quando invece lo è. È anche una forma di razzismo a cui i cristiani ortodossi, sfortunatamente, non sono del tutto estranei. San Paolo ci dice che un giorno vedremo quegli ebrei che non avevano già abbracciato Cristo giungere alla fede in lui. Io voglio affrettare quel giorno, piuttosto che rendere più difficile per gli ebrei arrivare alla fede in Cristo perché provano ostilità da parte di persone che affermano di essere cristiane.

Come definirei l'antisemitismo? Lo definirei la denigrazione degli ebrei, semplicemente perché sono ebrei, e la promozione dell'ostilità nei loro confronti come gruppo, basato su chi sono, piuttosto che su ciò che credono o che hanno effettivamente fatto come individui. Quindi, per esempio, George Soros è considerato una prova delle teorie del complotto ebraico, perché ha un sacco di soldi, sostiene azioni malvagie e viene dal mondo ebraico - sebbene sia ateo. Jeff Bezos è solo un liberale potente, con un sacco di soldi, che sostiene azioni malvagie, ma non è messo insieme a Soros solo perché non viene dal mondo ebraico. Io preferirei concentrarmi solo sul criticare il male che le persone promuovono, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno origini ebraiche. Criticare il giudaismo non è antisemita. Criticare le politiche dello stato di Israele non è antisemita. Criticare il male che fanno alcuni ebrei non è antisemita. Mettere insieme tutti gli ebrei quando si criticano i mali che fanno alcuni ebrei è antisemita. Mettere in discussione le intenzioni di qualcuno

che è ebreo, perché forse fanno parte della grande cospirazione ebraica, semplicemente perché sono ebrei, è antisemita.

Alcuni hanno cercato di respingere l'idea che l'antisemitismo sia un peccato citando le omelie "contro i giudei" di san Giovanni Crisostomo. Ma per prima cosa, il titolo appropriato di queste omelie non è "contro i giudei". La traduzione di Paul Harkin afferma quanto segue:

"Tradizionalmente queste omelie sono state chiamate *Kata Ioudaion*, che in latino diventa *Adversus Iudaeos*, cioè contro i giudei. Questo titolo travisa il contenuto dei Discorsi, che mostrano chiaramente che i bersagli primari di Crisostomo erano membri della sua stessa congregazione che continuavano a osservare feste e digiuni ebraici. Poiché i Discorsi sono stati tenuti in una chiesa cristiana a una congregazione cristiana con pochi, se non nessuno, ebrei presenti, non ho esitato ad aggiungere "cristiani" al titolo. Che le polemiche di Crisostomo siano rivolte ai giudaizzanti è confermata anche nei titoli trovati nelle precedenti edizioni e nei manoscritti. Tutti questi punti saranno discussi al punto appropriato nell'introduzione" (The Fathers of the Church: St. John Chrysostom, *Discourses Against Judaizing Christians*, trad. Paul W. Harkins, Washington, D.C.: Catholic University of America Press, 1979, p. x).

Nella nota 47, a pagina xxxi, Harkin afferma:

"Questo [*Adversus Iudaeos*] è la traduzione latina del titolo dato alle omelie in PG 48.843. L'editore benedettino, Montfaucon, fornisce una nota in calce (ristampata *ibid.*) che afferma che sei MSS e [Henry] Savile [nella sua edizione (1612) di Crisostomo] hanno come titolo di questa omelia: "Un discorso contro gli ebrei; ma pronunciato contro quelli che stavano giudaizzando e tenendo i digiuni con loro [cioè con gli ebrei]." Questa nota non è del tutto accurata perché Savile, per l'Omelia 27 del Vol. 6 (che è il Discorso I tra l'*Adversus Iudaeos* in PG e in questa traduzione), dà (a p. 366) il titolo: "Discorso di Crisostomo contro coloro che giudaizzano e osservano i loro digiuni". Nel Vol. 8 (col. 798) Savile afferma di aver emendato l'edizione di Hoeschel di questa omelia con l'aiuto di due MSS di Oxford, uno del Corpus Christi College e l'altro del New College; deve aver ottenuto il suo titolo da una o da tutte queste fonti. Savile dà tutte e otto le omelie *Adversus Iudaeos* (Vol. 6.312-88) ma nell'ordine IV-VIII (che è intitolato *Kata Ioudaion*, cioè *Adversus Iudaeos*), I (con il titolo sopra riportato), III e II (con il titolo apposto loro nella nostra traduzione). A causa dei titoli sia in alcuni MSS che nelle edizioni e per gli argomenti che verranno esposti in questa introduzione, ci sentiamo giustificati nel chiamare quest'opera *Contro i cristiani giudaizzanti* piuttosto che darle il titolo tradizionale meno irenico e un po' fuorviante *Contro i giudei*.

Nel libro "Giovanni Crisostomo e gli ebrei: Retorica e realtà nel tardo quarto secolo", di Robert L. Wilken (University of California Press: Berkeley, 1983), viene discusso in modo molto convincente che applicare l'etichetta moderna di antisemitismo a St Giovanni Crisostomo è anacronistico. Wilken si concentra in particolare sul genere retorico usato da san Giovanni e sottolinea che costui stava usando il genere dello *psogos* (o invettiva):

"Lo *psogos* avrebbe dovuto presentare una denigrazione incontrollata sull'argomento. Come diceva un antico maestro di retorica, Lo *psogos* è "solo condanna" e mostra solo le "cose cattive di qualcuno" (Aphthonius Rhet, Graeci 2.40)... Nello *psogos*, il retore

usava l'omissione per nascondere i tratti positivi o l'amplificazione del soggetto per esagerare i suoi lineamenti peggiori, e come regola cardinale non doveva mai dire nulla di positivo sull'argomento. Anche "quando ci sono cose buone, sono proclamate nella peggiore luce" (Aristides Rhet, Graeci 2.506). In un encomio, si trascurano le colpe di un uomo per lodarlo, e in uno *psogos*, si trascurano le sue virtù per diffamarlo. Tali principi sono espliciti nei manuali dei retori, ma un passo interessante dello storico ecclesiastico Socrate, scritto nella metà del quinto secolo, mostra che le regole dell'invettiva erano semplicemente date per scontate da uomini e donne del tardo mondo romano. Nel discutere di Libanio [l'istruttore pagano di san Giovanni in retorica] e delle sue orazioni in lode dell'imperatore Giuliano [l'apostata], Socrate spiega che Libanio esalta ed esagera le virtù di Giuliano perché è un "sofista eccezionale" (*Hist. eccl.* 3,23). Il punto è che non ci si dovrebbe aspettare una presentazione equa in uno *psogos*, perché non è questo il suo scopo. Lo *psogos* è progettato per attaccare qualcuno, dice Socrate, ed è insegnato dai sofisti nelle scuole come uno dei rudimenti delle loro abilità ... Facendo eco allo stesso sfondo retorico, Agostino disse che, preparando un encomio sull'imperatore, voleva "che includesse molte menzogne" e che il pubblico sapesse "quanto fosse lontano dalla verità" (*Conf.* 6.6)). "(Pagina 112).

Un altro importante punto di vista che Wilkens evidenzia è il regno di Giuliano l'Apostata, e il modo in cui questi usò gli ebrei (e fu usato da loro) per distruggere il cristianesimo. Giuliano aveva persino programmato di ricostruire il Tempio a Gerusalemme, principalmente perché credeva che avrebbe confutato le profezie di Cristo sulla distruzione del Tempio. Ciò accadde quando san Giovanni era giovane, e i cristiani di quel tempo non avevano motivo di credere di avere una posizione ferma nella società che non potesse essere rovesciata in un breve periodo di tempo. Quindi le polemiche contro gli ebrei non erano le polemiche di un gruppo con una salda presa sul potere, ma le polemiche di un gruppo che aveva buone ragioni per temere ciò che il futuro poteva portare.

"L'Impero Romano nel IV secolo non era il mondo di Bisanzio o dell'Europa medievale. Le istituzioni della cultura e della società tradizionali elleniche erano ancora molto vive ai tempi di Giovanni Crisostomo. Gli ebrei erano una presenza vitale e visibile ad Antiochia e altrove nell'Impero Romano, e continuarono ad essere un formidabile rivale per i cristiani. I cristiani giudaizzanti erano diffusi. Il cristianesimo era ancora in procinto di stabilire il proprio posto all'interno della società ed era minato da conflitti interni e da seguaci apatici. Senza apprezzare questa impostazione, non riusciamo a capire perché Giovanni predicasse tali omelie e perché rispondesse ai giudaizzanti con tale passione e fervore. L'immagine medievale dell'ebreo non dovrebbe essere imposta sull'antichità. Ogni atto di comprensione storica è un atto di empatia. Quando ho iniziato a studiare gli scritti di Giovanni Crisostomo sui giudei, ero propenso a giudicare ciò che diceva alla luce della triste storia delle relazioni ebraico-cristiane e dei tristi eventi nella storia ebraica nei tempi moderni. Per quanto io provi un profondo senso di responsabilità morale per gli atteggiamenti e le azioni dei cristiani nei confronti degli ebrei, non sono più pronto a proiettare questi ultimi atteggiamenti verso gli eventi del quarto secolo. Indipendentemente da quanto i cristiani si sentano indignati per la cronaca dei rapporti tra cristiani ed ebrei, non abbiamo la licenza per giudicare il lontano passato sulla base delle nostre attuali percezioni di eventi di epoche più recenti "(pp. 162-163).

Il libro di Wilken è un testo chiave per comprendere correttamente queste omelie. Va anche sottolineato che San Giovanni Crisostomo si occupava anche di ebrei estremamente anticristiani e che bestemmiavano Cristo. Considerate quanto segue.

Nello *Shemoneh Esrei* troviamo la seguente preghiera:

"E che non ci sia speranza per i calunniatori; e possano tutti gli eretici perire in un istante; e che tutti i nemici del tuo popolo possano essere abbattuti rapidamente. Possa tu sradicare, distruggere e abbattere i peccatori sfrenati, distruggerli, abatterli, umiliarli rapidamente ai nostri giorni. Beato te, HASHEM, che spezzi i nemici e umili i peccatori sfrenati." (Testo ebraico a pagina 112, inglese a pagina 113, di *The Complete Artscroll Siddur [Nusach Sefard]*, trad. Rabbi Nosson Sherman, pubblicato da Mesorah Publications, Ltd., Brooklyn, New York, 1985).

Questa stessa traduzione fornisce un commento sulla parola "calunniatore", che recita:

"Cronologicamente, questa è la diciannovesima benedizione dello *Shemoneh Esrei*; fu istituita a Yavneh, durante il mandato di Rabban Gamliel II come Nassi di Israele, qualche tempo dopo la distruzione del secondo tempio. La benedizione fu composta in risposta alle minacce delle sette eretiche ebraiche come i sadducei, i boethusiani, gli esseni e i primi cristiani. Questi cercavano di sviare gli ebrei attraverso l'esempio e la persuasione, e usavano il loro potere politico per opprimere gli ebrei osservanti e per calunniarli presso il governo romano antisemita. In questa atmosfera, Rabban Gamliel sentì il bisogno di comporre una preghiera contro eretici e calunniatori, e di incorporarla nello *Shemoneh Esrei* in modo che la popolazione fosse consapevole del pericolo" (*Artscroll Siddur*, pp. 112-113).

Ora, per non escludere queste come le opinioni di una fonte isolata, diamo un'occhiata a un altro testo su questa stessa preghiera:

"Di tanto in tanto, come tutti sappiamo, la sopravvivenza del popolo ebraico è minacciata. Possono sorgere minacce da forze ostili esterne o da traditori all'interno. Talvolta tali minacce mirano a distruggerci fisicamente e a volte a indebolirci spiritualmente. In un punto il Talmud indica che questa benedizione, che era diretta contro gruppi eretici, fu fissata a Yavneh sotto la guida del rabbino Gamliel il Vecchio durante il secondo secolo, c. (Berakhot 28b) e costituì la diciannovesima benedizione dello *Shemoneh Esrei*. Tuttavia, Eliezer Levy discute da fonti altrove nel Talmud (Yer Berakhot 2: 4) che questa benedizione era una delle diciotto originali prescritte da Ezra. Le parole iniziali della benedizione erano allora *Al Haminim* ("Per gli eretici, non ci sia speranza"), ed erano dirette contro la setta samaritana ostile. Più tardi, quando la minaccia samaritana diminuì, la benedizione cadde in disuso. Quando una nuova minaccia di eresia religiosa sorse con i Sadducei (Tzedukim), la benedizione fu rianimata con una nuova apertura che menzionava i sadducei: "Per i sadducei, non ci sia speranza" Con la crescita di nuove sette eretiche (tra cui ebrei che adottarono le credenze cristiane) che denunciavano gli altri ebrei alle autorità romane, questa benedizione assunse nuova urgenza e dovette essere riaffermata, questa volta a Yavneh, come effettivamente riferisce il Talmud" (Rabbi Hayim Halevy Donin, "To Pray as a Jew", Basic Books, 1980, p. 92s).

E per un esempio di bestemmie ebraiche non cristiane contro Cristo, si veda il testo *Toldot Yeshu*. Quando leggete quel testo, potete capire meglio cosa motivava san Giovanni a predicare tali sermoni per denunciare le visioni anti-cristiane di queste persone. Ma ovviamente non tutti gli ebrei hanno opinioni simili, in particolare nel nostro tempo e nella nostra cultura. Inoltre, san Giovanni stava conducendo una guerra di idee e teologia. Non sostenne mai la violenza contro gli ebrei non cristiani, o con chiunque altro non fosse d'accordo, e certamente non aveva alcun desiderio di impedire agli ebrei di diventare cristiani, perché pensava che avessero alcuni difetti razziali o genetici che li rendevano inadatti a diventare cristiani. Le critiche di san Giovanni Crisostomo erano religiose, non razziali e non etniche.

Ma sfortunatamente, ho ascoltato commenti antisemiti su ebrei che erano persino cristiani ortodossi. Nessuno che abbia familiarità con le omelie di san Giovanni Crisostomo suggerirebbe che costui strizzasse l'occhio a un simile trattamento dei propri compagni di fede. E se guardate la diciannovesima Omelia di San Giovanni Crisostomo su Romani, essa parla di quegli ebrei che sono credenti e di quelli che un giorno diventeranno credenti. E questi ovviamente non sono affatto il bersaglio delle sue omelie contro i cristiani giudaizzanti.



il metropolita Antonij (Khrapovitskij)

E mentre san Giovanni Crisostomo aveva parlato in un periodo in cui la persecuzione ebraica dei cristiani era ancora una memoria vivente, il metropolita Antonij (Khrapovitskij) parlò in un momento in cui la persecuzione cristiana degli ebrei era un problema attuale in Russia, e parlò contro di essa in termini non meno sonori di san Giovanni Crisostomo. Ascoltate la conclusione del suo sermone *Contro i pogrom*:

"O cristiani, temete di offendere la tribù sacra, anche se respinta. La punizione di Dio ricadrà su quelle persone malvagie che hanno versato sangue che è della stessa razza del Dio uomo, della sua purissima madre, dei suoi apostoli e profeti. Non presupponete che questo sangue fosse sacro solo nel passato, ma comprendete che anche in futuro la riconciliazione alla natura divina li attende (2 Pietro 1: 4), come testimonia anche il vaso eletto di Cristo, "Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe. Sarà questa la mia alleanza con loro quando distruggerò i loro peccati" (Romani 11: 25-27).

Che i selvaggi sappiano che hanno ucciso futuri cristiani che erano ancora nei lombi degli ebrei di oggi; fate loro sapere che hanno dimostrato di essere avversari in bancarotta della provvidenza di Dio, persecutori di un popolo amato da Dio, anche dopo il suo rifiuto (Romani 11:28).

Quanto è peccaminosa l'inimicizia contro gli ebrei, basata sull'ignoranza della legge di Dio, e come sarà perdonata quando scaturisce da impulsi abominevoli e vergognosi! Coloro che hanno derubato gli ebrei non lo hanno fatto per vendicarsi dell'opposizione

al cristianesimo, piuttosto bramavano la proprietà e il possesso di altri. Sotto la sottile maschera dello zelo per la fede, servivano il demone della cupidigia. Assomigliavano a Giuda che tradì Cristo con un bacio mentre era accecato dalla malattia dell'avidità, ma questi assassini, nascondendosi dietro il nome di Cristo, hanno ucciso i suoi parenti secondo la carne per rubarli.

Quando abbiamo visto un tale fanatismo? Nell'Europa occidentale, durante il Medioevo, eretici ed ebrei furono vergognosamente giustiziati, ma non da folle intenzionate a derubarli.

Come si può iniziare a insegnare alla gente che soffoca la propria coscienza e misericordia, che soffoca ogni timore di Dio e, partendo dal tempio santo anche nel luminoso giorno della Risurrezione di Cristo, una giornata dedicata al perdono e all'amore, ma che essi hanno nuovamente dedicato a rapina e omicidio?

O credenti in Dio e nel suo Cristo! Temete il giudizio del Signore a favore del suo popolo. Temete di offendere gli eredi della promessa, anche se sono stati rifiutati. Noi non abbiamo il potere di giudicarli per la loro incredulità; li giudicherà il Signore e non noi. Noi, guardando il loro zelo anche se non è "secondo la conoscenza" (Romani 10: 2) faremmo meglio a contemplare i loro padri: il giusto Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe e Mosè, Davide e Samuele ed Elia, che si elevò al cielo ancora nella carne. Guardate Isaia che accettò la morte volontaria per la fede, Daniele che fermò la bocca delle belve nella tana dei leoni, e i martiri Maccabei che morirono con gioia per la speranza della risurrezione. Non picchiamo, uccidiamo né derubiamo queste persone, ma ammorbidiamo la loro durezza verso Cristo e i cristiani attraverso il nostro stesso adempimento della legge di Dio. Cerchiamo di moltiplicare la nostra preghiera, l'amore, il digiuno e l'elemosina e la nostra preoccupazione per coloro che soffrono, siamo zelanti riguardo alla vera essenza della fede; che la nostra luce risplenda dinanzi alle persone affinché glorifichino il nostro padre celeste e Cristo. Cerchiamo di superare l'incredulità e l'empatia tra i cristiani prima, e poi ci occuperemo degli ebrei, "Ed egli manderà Gesù Cristo, che prima era stato predicato a voi: che i cieli devono ricevere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, che Dio ha annunciato per bocca di tutti i suoi santi profeti da quando è iniziato il mondo" (Atti 3: 20-21)."

Un altro fatto curioso sull'antisemitismo e il razzismo è che molti che hanno criticato l'idea che la razza sia un costrutto sociale artificiale, mostrano anche una spiccata antipatia nei confronti degli ebrei. Quando ho sottolineato che se ci sono tre razze primarie, gli ebrei dovrebbero ovviamente essere classificati come caucasici, perché ovviamente non sono né negroidi né mongoloidi, la risposta che ho ottenuto è stata "ma non si identificano come bianchi". " Quindi immagino che essi vedano la razza come un costrutto artificiale, almeno quando si tratta degli ebrei.

7. Sicurezza delle frontiere

Diversi critici della dichiarazione hanno suggerito che in qualche modo essa sostenga che non dovremmo avere confini, tuttavia la dichiarazione non ha affrontato tale questione. Non esiste una posizione ufficiale ortodossa su quanta sicurezza delle frontiere debba avere un paese e così persone differenti sono libere di formarsi le proprie opinioni. Personalmente,

sono molto favorevole ad avere controlli severi ai nostri confini e limiti più ragionevoli sull'immigrazione rispetto a quelli attuali, ma questa è una questione su quale sia la modalità più saggia per il nostro paese, non una questione di principio teologico o morale.

8. Confusione tra razza e nazione

Alcuni hanno suggerito che le argomentazioni secondo cui la razza non è una realtà oggettivamente definibile promuove un governo mondiale e la cancellazione di tutte le distinzioni culturali. Bisogna arrivare a leggere nella dichiarazione cose che questa non dice, e ignorare ciò che dice effettivamente, per arrivare a quella conclusione. Le nazioni e le etnie sono concetti che si trovano nella Scrittura... ma le nazioni e le etnie non sono razze. Conosco diverse persone dall'aspetto molto asiatico che sono culturalmente russe, parlano la lingua russa, sono ortodossi russi e si considerano russi. La nazione americana non è certamente una razza, anche se condividiamo una lingua (l'inglese) e condividiamo una cultura americana (per quanto questa si sia frammentata negli ultimi decenni).

Io non sostengo la cancellazione delle differenze culturali o linguistiche, né sostengo un governo mondiale, e infatti abbiamo affermato che non c'era nulla di sbagliato nel desiderio di preservare la propria cultura o di difendere la propria nazione.

9. Marxismo culturale

La pretesa che questa dichiarazione rifletta un marxismo culturale è forse una delle critiche più comiche, perché il marxismo culturale è praticamente l'opposto di ciò che stavamo discutendo. I marxisti culturali vogliono promuovere la divisione razziale come mezzo per responsabilizzare gli oppressi e abbattere i loro oppressori. Noi stiamo sostenendo che dovremmo guardare oltre le divisioni razziali e vedere gli uni negli altri l'immagine comune di Dio che tutti abbiamo come esseri umani. Non vogliamo che le persone siano giudicate dal gruppo razziale con cui si identificano, ma piuttosto vogliamo vederci come individui che o sono nostri fratelli e sorelle in Cristo, o se non lo sono, come persone che vorremmo che fossero nostri fratelli e sorelle in Cristo.

Per quanto riguarda l'accusa più ottusa che ho ricevuto, quella di essere un comunista, solo il mese scorso ho predicato un intero sermone specificamente contro il comunismo, e ho parlato e scritto contro di esso con regolarità. Odio il comunismo con l'intensità di mille soli ardenti. Il razzismo, tuttavia, è solo una forma più primitiva di collettivismo, e sia il comunismo che il razzismo sono malvagi, e quindi è possibile opporsi sia al comunismo che al razzismo senza alcuna contraddizione.

L'unica accusa ancor più ridicola che ho visto è l'affermazione che io odio i bianchi. Risponderò solo dicendo che alcuni dei miei migliori amici sono bianchi.